



Appalti, la logica del massimo ribasso non funziona

Riceviamo e pubblichiamo:

Volevo proporre una riflessione rispetto alla condizione di grave difficoltà che da ormai diversi mesi sta attanagliando il settore socio-assistenziale. Nello specifico richiamando l'attenzione sul tema dell'appalto governato dalla logica, oggi imperante, del massimo ribasso. Parto da un presupposto: questa strategia economica d'azione ha due vittime su tutte: il lavoratore e l'utente del servizio. Il quadro con il quale come sindacato ci troviamo a convivere è drammatico. 18,50 euro è oggi il limite di retribuzione lorda omnicomprensiva sotto il quale non si potrebbe e dovrebbe andare. Eppure assistiamo a gare d'appalto che scendono anche sotto la soglia dei 17 euro. Una volta aggiudicato l'appalto scopriamo tutto: soci lavoratori ai quali non vengono versati i contributi, contratto nazionale di cooperativa che non viene rispettato con l'applicazione alla figura di operatrice socio-sanitaria (categoria c2) del contratto destinato al personale di pulizia (categoria b).

Oppure vengono applicati contratti non siglati da Cgil, Cisl e Uil ma da sindacati nati ad hoc, definiti di comodo, utili solo a sottoscrivere un accordo tra le parti, contratti il cui contenuto non è neppure reperibile. Ed ovviamente al lavoratore sfruttato fa da contraltare, come logica conseguenza, un servizio all'utenza scadente. La logica del massimo ribasso non può più funzionare e la responsabilità dev'essere di tutti. Partendo dai presidenti delle case di riposo e dalle Amministrazioni pubbliche che le governano, nei casi in cui ciò accade.

Ci sono soglie minime che non possono essere valicate, neppure in nome dell'equilibrio dei conti.

Lucio Allegro – Responsabile Terzo Settore Cisl Fp Cuneo